**Titolo**: L’acqua del lago non è *mai* dolce

**Capitolo 12**: Il sapore della benzina

**Pag. 288, rigo 11** […] Mi siedo al centro del salotto e mi domando quanto tempo ci vorrà, se basteranno due, tre, sette ore, se potrò a un certo punto sentire l’acqua arrivare alle caviglie, almeno sotto la punta delle dita, l’acqua del lago rubata, l’acqua del lago amara e perfetta, l’acqua che creerà una e più pozze moleste, che sgorgherà e umidirà, che farà chiazze sui soffitti, che infilerà nelle crepe e poi colerà e bagnerà divani e comodini, bottiglie dell’olio, libri e cataloghi, riviste, sacchi dell’immondizia, sovracoperte, tende, l’acqua darà noia ai passanti, arriverà alle fondamenta, sarà il supplizio, l’acqua invaderà le strade e il quartiere, le automobili affonderanno e bisognerà costruirsi zattere e ripari, lasciare incustoditi gli averi e le proprietà, chi non saprà rimanere a galla verrà portato via.

Sarà portato via come ogni cosa, perché niente è eterno.

L’acqua diverrà sempre più colpevole, sempre più corrosiva, fin quando anche il nuovo edificio costruito vicino casa smetterà di resistere, l’acqua ne occuperà le stanze, i corridoi, i mobili, non ci sarà più nulla. Non vi è mai stato nulla perché non ne è mai valsa la pena. Non ne è mai valsa la pena di sorridere, di ridere, di avere ricordi. Perché ogni ricordo è solamente una prova inconfutabile di quanto il mondo sia ingiusto, di quanto il presente sia tremendo e intollerabile, ma divenuto passato appare spensierato e felice.

Antonia aveva torto, aveva finalmente sbagliato.

Il mondo non è mai stato diviso in buoni e cattivi e mai lo sarà. È semplicemente frammentato in microscopici esseri che pensano di poterlo rivoluzionare, di poter cambiare il corso della storia. L’unica verità è che non cambierà mai nulla, rimarrà sempre tutto identico. Immutato. Ogni singola persona diverrà un impercettibile puntino, un puntino tra mille altri puntini. Un puntino inutile. Inutile come gli anni passati a studiare, inutile come tutti quei libri letti, inutile Agata, Carlotta, Elena, inutile come tutti quei sorrisi futili e non corrisposti.

Ognuno può decidere di continuare a fingere che vi è qualche speranza, ma io ho finito. Ho smesso di credere che l’acqua non arriverà, ho smesso di raccontarmi menzogne.

Oramai c’è solo lei, solo Iris.

Iris la ragazza che aveva letto orgoglio e pregiudizio, Iris la ragazza bella, intelligente e simpatica, Iris la ragazza insopportabile che era riuscita a comprendermi, Iris la ragazza che avevo abbandonato e l’unica per cui ne era mai valsa la pena.

[Chiudo gli occhi e inizio a contare]